

La scuola siamo noi!

Gli insegnanti precari della scuola elementare bolognese si organizzano



Chi sono le maestre e i maestri precari della scuola elementare?

La scuola italiana ha sempre mantenuto una grande percentuale di lavoratori nelle condizioni di precariato. La ragione è semplicemente economica: un insegnante precario costa meno in salario, in contributi, viene dimenticato appena non serve più. Negli ultimi anni la situazione è ancora peggiorata con le cosiddette riforme che hanno ridotto il tempo-scuola e tagliato i posti.

Così molte classi sono gestite dai cosiddetti “supplenti”, differenziati in tre fasce a seconda dell’anzianità, dei titoli e di una giungla irrazionale di normative contraddittorie. Pochi di questi insegnanti hanno incarichi quasi sicuri fino al 31 agosto, alcuni fino al 30 giugno, altri sono chiamati per settimane o per giorni in scuole e in classi sempre diverse.

Il “precario”, proprio perché nomade nella scuola, è un acuto osservatore di anteprime: ogni anno entra in un mondo fatto di altri colleghi, collaboratori scolastici, genitori, alunni, dirigenti e segreterie. Bisogna saper leggere i volti, gli sguardi, le mimiche, gli atteggiamenti, i movimenti e le loro sequenze, le vicinanze e le lontananze, i silenzi ed i toni di voce. Anno dopo anno deve essere un costruttore di trame sempre diverse e mutevoli. Questa condizione lo porta a sviluppare, al di là di corsi e concorsi, una professionalità profonda e radicata nella realtà della scuola che troppo spesso viene taciuta se non completamente disconosciuta.

Quindi le maestre e i maestri supplenti costituiscono una preziosa ricchezza di esperienza e di qualità per la scuola pubblica. I governi dell'ultimo decennio hanno legiferato per fare tesoro di questa ricchezza, promuovendo assunzioni regolari e tali da coprire i posti vacanti?

No. Ogni governo cambia le modalità per acquisire abilitazioni e per entrare in ruolo. Il “precario” si trova costretto ad una continua corsa ad acquisire punteggi con corsi a pagamento di tutti i tipi.

I precari, ad esempio, che hanno affrontato il recente concorso (definito “concorso-truffa” perché metteva in palio pochissimi posti e in modalità poco affidabili) lo hanno potuto fare grazie al titolo in loro possesso (diploma magistrale o laurea). Ora arrivano i PAS che potremmo ribattezzare Precario Adesso Sborsa. Magicamente quei titoli non saranno più validi per partecipare ai prossimi concorsi per i quali occorrerà l’abilitazione rilasciata dai PAS. Ad oggi non è dato sapere quale sarà il costo d’iscrizione ma fino a poco tempo fa si parlava di una forbice che poteva partire da 1.500€ fino ad arrivare a 4.000€, un vero e proprio ricatto di Stato! Non è certo il primo! Il vergognoso e clientelare sistema di acquisizione di punteggio in graduatoria attraverso la frequentazione di corsi gestiti da enti privati (tre punti ogni corso fino ad un massimo di nove) sono un “pizzo” che la stragrande maggioranza dei precari ha già pagato. Negli ultimi anni i prezzi sono calati, ma acquisire - o meglio acquistare - 10 punti (3 corsi da 3 e uno da 1) mediamente costa la bellezza di 2.000€ (500€ l’uno). Affari d’oro per università ed enti di formazione privati che fanno sorgere dubbi legittimi più che sulla mancanza di capacità, sulla mancanza di volontà politica nel dare soluzione al problema del precariato. Tutto questo in una cornice che ha dell’assurdo: docenti precari che insegnano da dieci o vent’anni nelle scuole della Repubblica a cui adesso lo Stato viene a dire che non sono abilitati a farlo!

Ma almeno questi insegnanti hanno gli stessi diritti dei colleghi assunti a tempo indeterminato?

No, né economici, né sindacali...

Il personale a tempo indeterminato ha diritto a tre + sei giorni di permessi retribuiti per motivi personali e familiari, mentre i precari no; o meglio: hanno diritto solo a sei giorni per motivi personali e familiari, ma non retribuiti, quindi senza contributi e senza maturazione del TFR. Inoltre spesso la concessione incontra resistenze tra i dirigenti, tanto che si viene costretti a trovare un sostituto tra i colleghi, trasformando il permesso in un semplice prestito di ore da restituire!

A livello economico l’insegnante precario non matura anzianità di servizio, quindi

ha sempre lo stesso stipendio di base (la paga base) anche se lavora da decenni. E per chi ha contratti solamente fino al 30 giugno, il sussidio di disoccupazione copre il mancato guadagno per i mesi estivi solo nella misura del 75%.

In caso di assenze per malattia i precari non godono dello stesso trattamento dei colleghi di ruolo e addirittura hanno diverso trattamento in base al tipo di contratto. Per chi ha ottenuto un incarico annuale, in caso di assenza prolungata, c'è la retribuzione al 100% solo per il primo mese, per il secondo ed il terzo al 50% mentre dal terzo in poi si ha la conservazione del posto senza retribuzione. Ancora peggio se la passano i precari che hanno ottenuto solo una supplenza breve: retribuzione al 50% per il primo mese, dopo di che c'è la perdita del posto.

A tutto ciò si devono aggiungere le restrizioni economiche e fiscali legate alla temporaneità del suo rapporto di lavoro: l'insegnante precario/a non può pagare le tasse con il modello 730, nè usufruire di prestiti personali.

A livello sindacale l'insegnante precario/a non ha gli stessi diritti degli altri docenti, in quanto non può candidarsi alle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie (RSU).

Infine, quando le attività di aggiornamento sono organizzate dal Ministero, i precari sono considerati sempre in coda al personale a tempo indeterminato.

Nient'altro?

Purtroppo c'è anche dell'altro. L'ultima beffa in fatto di diritti economici viene dal furto delle ferie non godute, le quali in base alla Legge di stabilità da quest'anno scolastico non potranno più essere monetizzate: ciò penalizzando pesantemente i lavoratori precari con contratti in scadenza al 30 giugno e che perderanno circa 1000 euro a testa. A questo danno si è aggiunta la beffa di un'illegittima interpretazione retroattiva della legge da parte del Ministero Economia e Finanza che vorrebbe privare i lavoratori anche della monetizzazione delle ferie non godute dell'a.s. 2012/2013. Purtroppo i tagli colpiscono anche diritti ritenuti sacrosanti come questi, se non ci organizza insieme per contrastare tali misure.



Ma queste cose si fanno a scuola? I colleghi di ruolo cosa possono fare per avere rispetto del nostro lavoro o almeno evitare di infierire?

Ad esempio evitare di accettare ore aggiuntive rispetto al proprio orario di lavoro. Infatti quelle ore vengono sottratte ad insegnanti precari che potrebbero completare il loro orario o semplicemente fare supplenze che nella loro condizione economica risultano preziose.

Gli insegnanti di ruolo inoltre potrebbero pretendere dai dirigenti la chiamata dei supplenti ogni volta che si verificano assenze: infatti purtroppo in molti casi, quando manca un insegnante, gli allievi vengono divisi illegittimamente nelle diverse classi, provocando un disagio sia per i bambini smistati, sia per le classi ospitanti che non riescono a fare la didattica programmata. Invece basterebbe chiamare i supplenti, come prevedono i contratti, e tutto funzionerebbe un po' meglio.

E gli insegnanti precari cosa possono fare?

Tantissime cose. Prima di tutto essere consapevoli dei propri diritti e pretenderli come è giusto che sia. Poi possono collegarsi tra loro per trasmettersi esperienze e informazioni in modo da accrescere le loro conoscenze ed esperienze. Infine possono entrare in rete sia per difendere i propri diritti, sia per lottare per conquistarne di nuovi (e, come abbiamo visto, obiettivi giusti per cui lottare ce ne sono davvero tanti!).

Il nostro gruppo di insegnanti precari della scuola elementare nasce proprio per questo, per metterci in rete e per difenderci insieme dalle ingiustizie, cercando di migliorare le nostre condizioni di lavoro e organizzandoci per richiedere maggiori assunzioni in ruolo. Per ora abbiamo aperto una pagina [facebook precariscuolaelementare.cobasbo](#), una pagina [web www.cespbo.it/pe.htm](http://www.cespbo.it/pe.htm), abbiamo una lista di discussione e ci vediamo ogni venerdì alle ore 18 in via San Carlo 42 a Bologna per discutere insieme nuove iniziative e fare consulenza. Se hai voglia di entrare nel gruppo manda una mail a insegnantiprecari@gmail.com o contattaci al **333.8811052**

UNITI È PIÙ FACILE AVERE FORZA E LOTTA PER NUOVI DIRITTI!

La scuola siamo noi!
Gruppo Precari Scuola Elementare
Cobas Bologna - via San Carlo, 42 - tel 051.241336

